

A che punto è il futuro

A Tirana tutto va veloce e la rivoluzione informatica sta ridisegnando la città

/ TOMMY CAPPELLINI
/ FOTO DI ALDO BONATA



Building business at speed
The IT revolution
is reshaping Tirana

/ Inaugurato nel 2019

La torre dell'Arena Kombëtare, nota anche come «Air Albania Stadium», che può ospitare 22.500 spettatori. Qui, il prossimo 25 maggio 2022, si giocherà la prima finale della storia della UEFA Europa Conference League

/ Inaugurated in 2019

The tower of Arena Kombëtare, where the UEFA Europa Conference League finals will be played on May 25, 2022

Dopo i saluti, con voce calda e ferma, quasi confidenziale, dichiara per prima cosa: «Sto andando tutto velocissimo». E continuerà su questo registro per un'ora buona, ribadendo il concetto in un italiano pressoché ottimo, raccontando, spiegando, tirando fuori numeri, statistiche, nomi di persone e indirizzi di luoghi. È mezzogiorno di una assoluta domenica di primavera e sono al telefono con Erion Veliaj, sindaco di Tirana dal 2015, ex ministro del Welfare sotto il premier Edi Rama. L'idea è quella di capire con lui a che punto è il futuro nella capitale dell'Albania, che nel 2022 è pure Capitale europea della gioventù. Perché non c'è dubbio: laggiù qualcosa sta accadendo. «Per decenni - prosegue Veliaj - siamo stati la Pyongyang d'Europa. Dopo la caduta del comunismo negli anni Novanta, Tirana è cresciuta di cinque volte, da 200mila a un

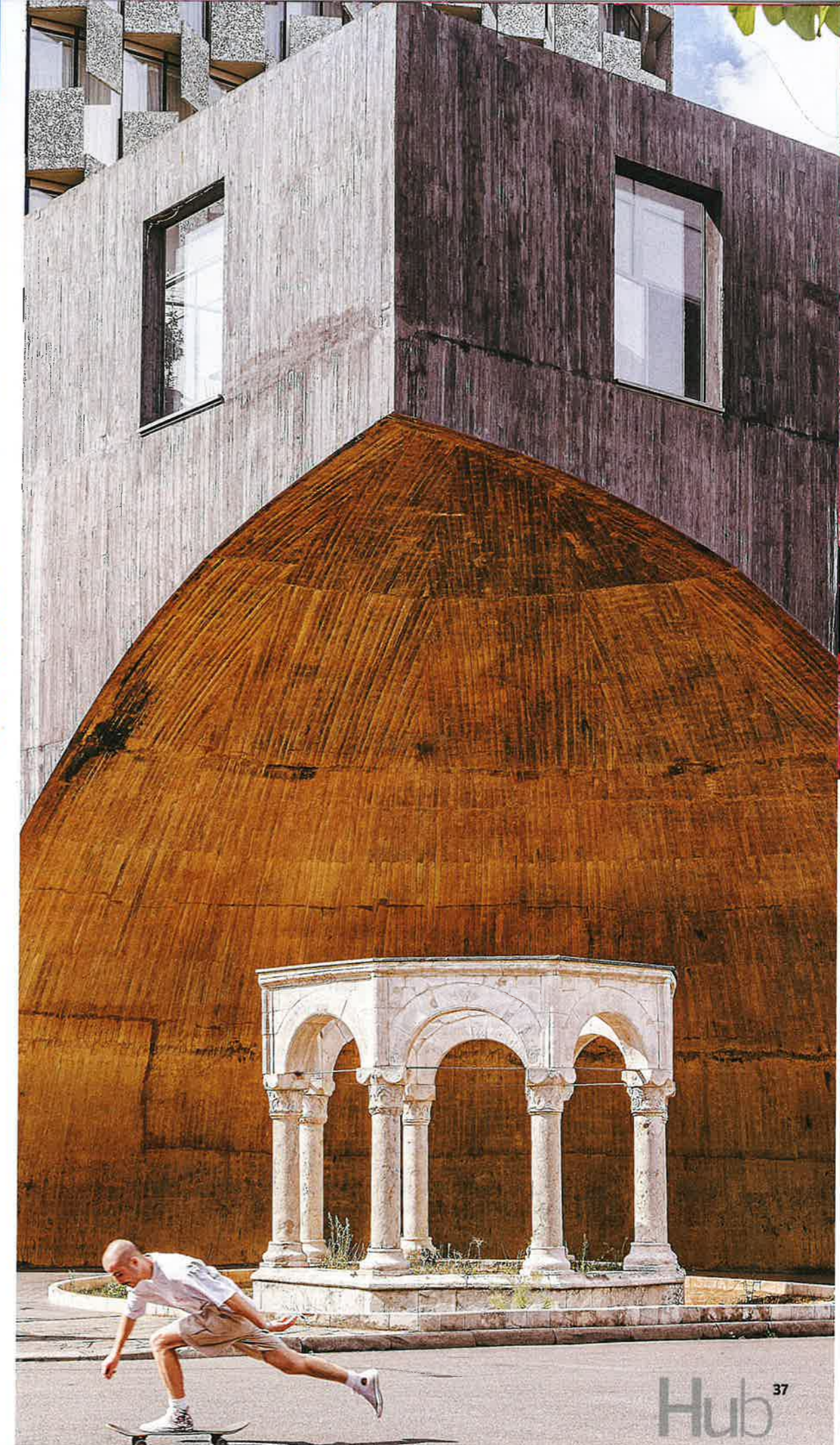
After we greet each other the first thing he states in a warm, firm, and confidential voice is: «It's all going very fast». He continues in this manner for a good hour, repeating the same concept in almost excellent Italian, describing, clarifying, quoting numbers, statistics, names of people and places. It's noon on a sunny spring Sunday and I'm on the phone with Erion Veliaj, the mayor of Tirana since 2015, and former Minister of Social Welfare and Youth under Prime Minister Edi Rama. The idea is to find out how the future of Albania's capital city, which in 2022 is also the European Youth Capital, is progressing. Because there's no doubt that something is happening there. «For several decades - continues Veliaj - we were the Pyongyang of Europe. Following the fall of communism in the nineties, Tirana saw a



Negli ultimi anni si è molto lavorato per far diventare la città un luogo ordinato e allo stesso tempo dinamico

/ L'antico e il nuovo
In questa pagina, l'interno commerciale del Castello di Tirana, ristrutturato e poi inaugurato nel 2018, e proprietà della famiglia Toptani. A destra, la tomba di Kapllan Pasha, antico sovrano della città

/ Old and new
The commercial interior of Tirana Castle, renovated and then opened in 2018, and owned by the Toptani family. At right, the tomb of Kapllan Pasha





/ Acque da meditazione

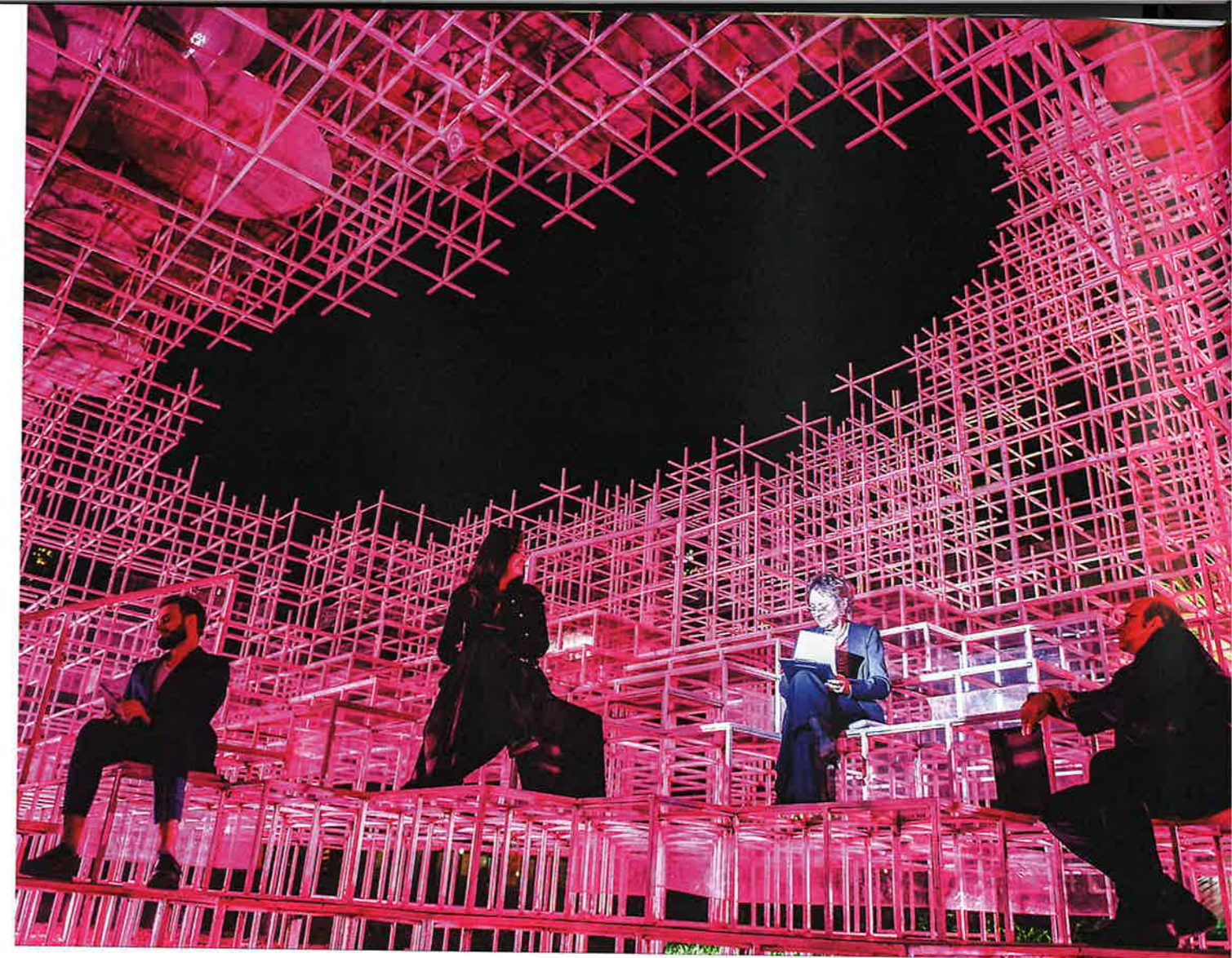
Il lago artificiale di Tirana è situato in un parco di 289 ettari nella parte meridionale. Costruito tra il 1955 e il 1956, vi si trovano un giardino botanico di 14,5 ettari e uno zoo, ed è circondato da pregevoli opere architettoniche

/ Meditative waters

The Tirana Reservoir is situated in a 289-hectare park in the southern part. Built between 1955 and 1956, it contains a 14.5-hectare botanical garden and a zoo, and is surrounded by fine architecture

milione di abitanti. Uno sviluppo caotico e fuori controllo: la città sembrava una enorme favela. Arriva Edi Rama, sindaco dal 2000 al 2011 e inizia a mettere un po' di ordine. Arrivo io, e siamo al secondo round: dopo le 'pulizie', è iniziata l'execution. Una legge ha riunito 27 Comuni nella Tirana metropolitana e così abbiamo 42 chilometri quadrati di città e 1.250 di area urbana complessiva. Con l'architetto italiano Stefano Boeri abbiamo varato il progetto Tirana 2030 e ora tutto è più operativo: sono arrivati architetti e artisti da ogni dove, Svizzera compresa, per trasformare la capitale albanese in una città policentrica e caleidoscopica, volta all'accoglienza e alla vivibilità. Naturalmente c'è ancora parecchio da fare ma le cose qui stanno andando davvero a una velocità elevatissima. In questo momento l'intera città è un unico cantiere aperto, un work in progress come la Sagrada Família a Barcellona». Di fatto, con un aumento di 30mila cittadini all'anno - tradotto: almeno 10mila case e 10mila auto - le cose da sistemare e i rischi da evitare sono tanti. Si fa presto a ritrovarsi in una favela 2.0. «Con Boeri abbiamo ideato un sistema boschivo orbitale continuo intorno alla città, con due milioni di alberi, parchi e oasi naturalistiche protette: è il nostro 'muro permeabile' preposto a darci l'allarme sulla qualità della vita e sull'equilibrio ecologico. Da lì in avanti prima di costruire ci si dovrà pensare due volte». Ma in tutto ciò, che ne è del recupero dei luoghi storici? «Qui c'è un equivoco - spiega Veliaj - perché Tirana è città dal passato molto limitato. Abbiamo i resti di una antica villa romana, una castello bizantino, due moschee ottomane, qualche architettura fascista e quelle volute da Nikita Chruščëv. E pochissimo altro. Tanti edifici erano tenuti molto male e questo ci ha imposto una

five-fold growth, from 200,000 to one million denizens. A chaotic and out-of-control development: the city resembled a huge shantytown. Edi Rama, mayor of Tirana from 2001 to 2011, began to make some order, then I arrived, and here we are at the second round: after the 'cleaning' came the execution phase. A law has gathered 27 municipalities into the new metropolitan city of Tirana so we now have a city of 42 square kilometers and a combined urban area of 1,250. With Italian architect Stefano Boeri we launched the Tirana 2030 project and now everything is more operational: architects and artists have flocked from all over the world, including Switzerland, to transform the Albanian capital into a kaleidoscopic polycentric city, focused on hospitality and quality of life. Of course, there's still a lot to do, but things here are really going at a very fast pace. At this moment, the entire city is a single ongoing construction site, a work in progress like the Sagrada Família in Barcelona». In fact, with an increase of 30,000 inhabitants per year there are a lot of things to fix and hazards to avoid. You could easily find yourself in a slum 2.0. «With Boeri we have designed a continuous orbital woodland system around the city, with two million trees, parks and protected natural reserves: it is our 'permeable wall' responsible for alerting us to the quality of life and eco-balance. From that moment on, before building, we think twice». But in all this, what about the restoration of historic sites? «There is a little confusion here - Veliaj explains - because Tirana is a city with a very limited past. We have the remains of an ancient Roman villa, a Byzantine castle, two Ottoman mosques, some Fascist architecture and that desired by Nikita Khrushchev. And very little else. Several buildings were in a very



/ Respiro culturale

«La Nuvola» è un padiglione in metallo e cristallo creato dall'architetto giapponese Sou Fujimoto. Situato dal 2016 nel giardino della Galleria Nazionale d'Arte, è utilizzata come spazio artistico

/ Cultural breath

«The Cloud» is a metal and crystal pavilion created by Japanese architect Sou Fujimoto. Situated in the garden of the National Gallery of Art since 2016, it is used as an artistic space

riflessione: le città non possono essere magazzini di oggetti inutili, invasi da auto e da topi, ma devono accogliere e far germogliare la vita e le persone, nel modo più pulito possibile. Abbiamo dunque deciso di salvare e restaurare i luoghi di valore, ma allo stesso tempo di riservare i discorsi nostalgici alle visite nei musei. Gli abitanti hanno capito: 'Not In My Back Yard' è una protesta rara da ascoltare qui a Tirana, gran parte dei cittadini è molto giovane e protesa al futuro. E se mi chiedi che modello abbiamo in testa, ti rispondo: Tel Aviv». Di fatto, l'intera politica dell'istruzione e della cultura a Tirana è stata ripensata e impostata sull'acquisizione di competenze tecnologiche, in particolare informatiche. Finita l'era dei call center dai salari bassissimi, ormai delocalizzati in India, si entra in quella del coding, che trattiene i giovani in loco. «Certo - conclude Veliaj - quelli che vivono in provincia puntano ancora alla Svizzera o all'Italia. Ma il loro piano B è trasferirsi a Tirana. Io sono il manager dei piani B, quelli che nella storia hanno dimostrato, e non poche volte, di funzionare meglio».

bad state of conservation and this forced us to think about it: cities cannot be warehouses of useless objects, invaded by cars and rats, but they must welcome and allow life and people to sprout, in the cleanest way possible. We have therefore decided to save and restore places of value, but at the same time to reserve the nostalgic speeches for visits to museums. The residents have understood: 'Not In My Back Yard' is a rare complaint to hear here in Tirana, most of the citizens are very young and eager for the future. And if you ask me which template we have in our head, I will answer: Tel Aviv». The entire policy of education and culture in Tirana has effectively been rethought and set on the acquisition of technological skills, in particular computer skills. The era of low wage call centers, now outsourced to India, has ended. Now we are entering the era of coding, which retains young people locally. «Of course those who live in the provinces are still interested in Switzerland or Italy. But their plan B is to move to Tirana. I'm the manager of plan B, which has proven to work better».

Archi-commento

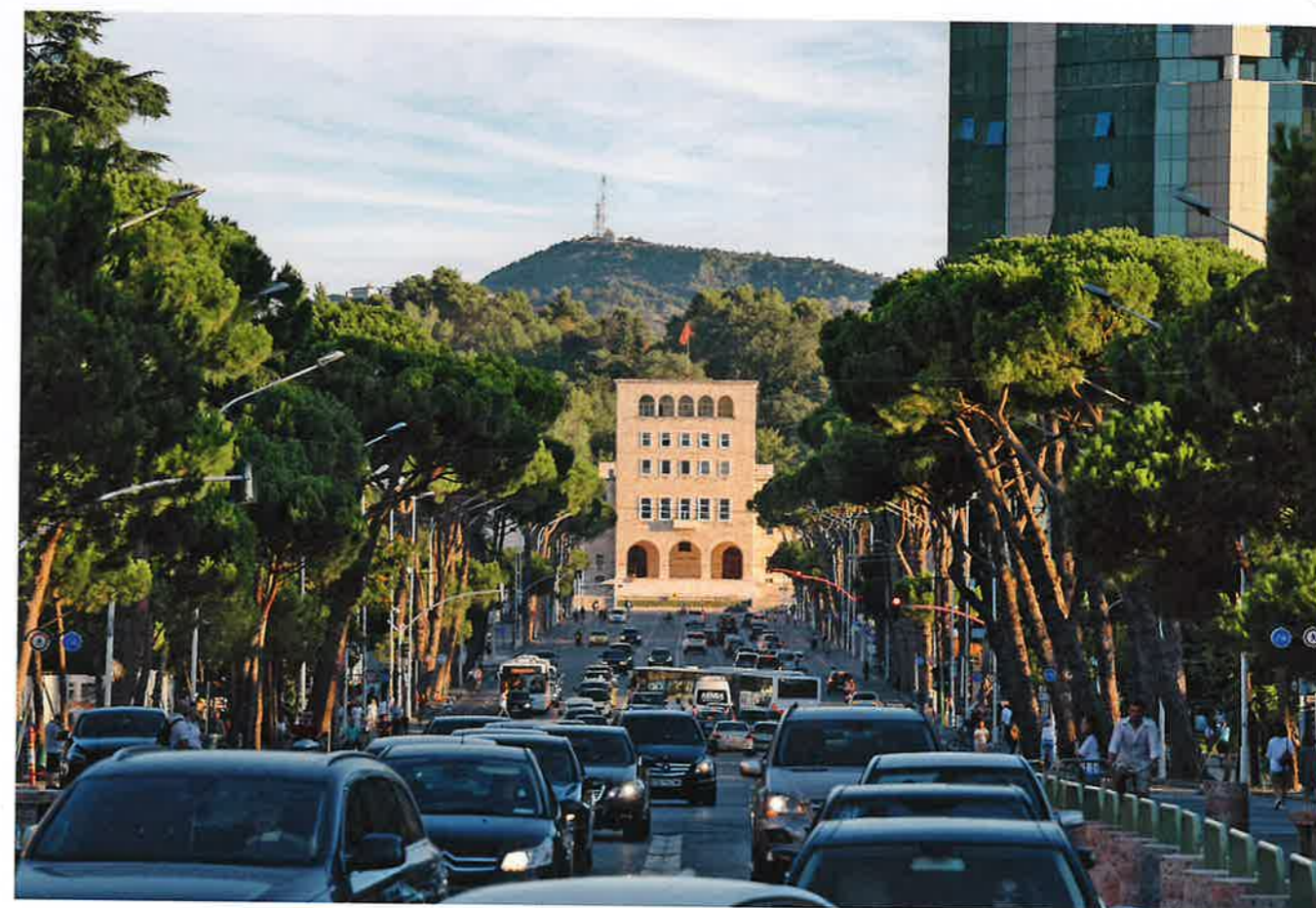
Tirana è proiettata nella sfida di un'era nuova.
La sua crescita è frenetica, ma anche ben pensata

Tirana is entirely set for the challenge of a new era.
Its development is fast-paced, but also carefully planned

/ DAVIDE MACULLO

Nel 1935 Albert Einstein sbarca in America fornito di un passaporto albanese *ad hoc*. E questo è un bel dettaglio. Nessuno ha mai distolto il popolo d'Albania dal pensiero che la loro casa è di Dio e dell'ospite. La loro lingua non ha altre radici che le proprie, anche se da lì sono passati latino, turco, russo, cinese, italiano e ora l'inglese. Reduci da un comunismo feroce, e dal caos in cui furono gettati quando finì, oggi gli albanesi si riprendono l'indipendenza in tempi record. Edi Rama, Primo ministro di mestiere artista, iniziò nel 2000 l'ormai famosa colorazione in tinte sgargianti degli edifici di stampo sovietico, dando alla città notorietà internazionale e ai cittadini un senso civico di rispetto per l'arte. Oggi Rama può festeggiare un «futuro futuristico» oltre la rivoluzione industriale, che in Albania non c'è stata, e immergersi subito nella rivoluzione tecnologica, che invece c'è e va a gonfie vele, come testimonia il nuovo straordinario progetto del Tumo Center. Cresciuti sul coraggio di Scanderbeg, eroe che ferma l'avanzata turca per la conquista dei Balcani e forse poi dell'Europa, cresciuti pure al confine tra gli imperi romani di Oriente e Occidente, gli albanesi hanno cullato il cristianesimo dividendosi tra cattolici e ortodossi. Dall'XII secolo quasi un vero e proprio Stato, resistono a Goti, Avari, Slavi, Bulgari, Normanni, alle pressioni veneziane, del regno di Napoli, dell'impero bizantino e alla Grande guerra. Sopravvissuti a Enver Hoxha, seguace di Stalin, continuano a tramandarsi, e a vivere, un ancestrale codice d'onore: «Il Kanun delle montagne dell'Albania non distingue le persone l'una dall'altra. Siamo tutti uguali, anima per anima, davanti a Dio». L'odierno Rinascimento albanese, prenotato alla tavola europea, si affaccia al bivio epocale in cui scegliere se sarà o no il bello a salvare il loro mondo. Tirana entra in sordina nella rosa delle capitali vestite d'arte e d'architettura

In 1935, Albert Einstein entered the USA with an Albanian passport. And that is a fine detail. And did you know that their language has no roots other than its own, even though the Romans, Turks, Russians, Chinese, Italians and now the English have all passed through. Fresh off the back of a ferocious communism, and the mess they were thrown into when it ended, today the Albanians are taking back their freedom in record time. In 2000, Edi Rama, the Prime Minister, an artist by trade, started painting the now famous Soviet-style buildings in bright colors, which gave the city international recognition and its citizens a civic sense of respect for art. Today, Rama can celebrate a «futuristic future» that goes beyond the industrial revolution, something that never took place in Albania, and immerse itself in the technological revolution, which instead exists and is in full swing, as evidenced by the extraordinary new Tumo Center project. The Albanians, raised on the courage of Scanderbeg, the hero who stopped the Turkish conquest of the Balkans and perhaps later of Europe, also grew up on the border between the East and West Roman empires, they cradled Christianity, choosing between the Catholics and the Orthodox. From the 12th century, they almost became a real State, they resisted the Goths, the Avars, the Slavs, the Bulgarians, the Normans, the pressure from Venice, the Kingdom of Naples, the Byzantine Empire and the Great War. Having managed to survive Stalin's follower Enver Hoxha, they continued to pass down and live by an ancestral code of honor: «The Kanun of the Albanian mountains cannot distinguish one person from another. We are all equal, soul for soul, in the presence of God». The present-day Albanian revival, now booked at the European table, is facing the epochal crossroads in which to decide whether or not beauty will save their world. Tirana has been quietly included in the list of capitals dressed in art and contemporary



contemporanea, sensibilità ambientale ed economica. I viali sono sempre più verdi, i monumenti più brillanti, le infrastrutture, i parchi, gli edifici pubblici e i nuovi quartieri disegnati dai migliori architetti del mondo, in una sana competizione, vestono il corpo di una città nel quale scorre in modo eccentrico la scintilla della civiltà occidentale. Tra le vie vivaci s'incontrano progetti urbani di altissimo livello: un nuovo teatro cresce sui resti della criticata demolizione di un edificio veneziano, un grande centro culturale lucida l'intestino di un vecchio mausoleo comunista. E ancora: foreste verticali alla milanese, quartieri resilienti sfociati dalla reazione psicologica alla pandemia, edifici bioclimatici o addirittura pixelati, raffigurazioni urbane di Scanderbeg per una provocatoria operazione nella piazza omonima, la clinica per animali domestici più grande d'Europa, nuovi boulevards con parchi metropolitani, avveniristici edifici di culto, interi quartieri pensati per la qualità di vita del quotidiano. A conti fatti, Tirana è già tutta lanciata e proiettata nella sfida di un'era nuova: rispettosa dei valori e delle peculiarità della propria cultura, che ha sì da imparare ma anche molto da insegnare.

architecture, environmental and economic awareness. The avenues are greener, the monuments are brighter, the infrastructures, the parks, the public buildings and the new neighborhoods designed by the best international architects, with a healthy competition, adorn the body of a city in which the spark of Western civilization flows eccentrically. Urban projects of the highest level are to be found in its lively streets: a splendid new theater grows on the remains of a critically contested Venetian building, a large cultural center enhances the bowels of an old communist mausoleum. And yet: Milanese-style vertical forests, resilient neighborhoods resulting from the emotional reaction to the pandemic, bio-climatic or even pixelated buildings, provocative urban depictions of Scanderbeg in the piazza of the same name, Europe's largest domestic animal clinic, sweeping new boulevards with metropolitan parks, futuristic houses of worship, entire neighborhoods designed for everyday quality of life. On balance, Tirana is fully engaged and ready to face the challenge of a new era: one that respects the values and characteristics of its own culture, which has much to learn but also much to teach.

/ Traffico di idee

Qui sopra, il Politecnico di Tirana in fondo al viale dei Martiri della Nazione. Fondato nel 1951, accoglie oggi circa 10mila studenti. È molto apprezzato per la Facoltà di Ingegneria civile (foto di Aldo Bonata)

/ A traffic jam of ideas

Above, the Polytechnic University of Tirana at the end of Martyrs of the Nation Avenue. Established in 1951, it currently counts around 10,000 students. It is highly regarded for its school of Civil Engineering